

“Piano per la prevenzione della corruzione” ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012

Sommario:

1. Definizione e struttura del Piano
 2. Obiettivi del Piano
 3. Destinatari
 4. Principali reati rilevanti
 5. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione
 6. Programmazione della formazione del personale
 7. Previsione di procedure per l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi
 8. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati
 9. Previsione dell’adozione di un codice di comportamento
 10. Regolazione di procedure per l’aggiornamento del Piano
 11. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello
- “Piano per la prevenzione della corruzione” ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012

1. Definizione e struttura del Piano

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione ex L. 190/2012 della Fondazione si articola:

- nel presente documento, denominato Piano per la prevenzione della corruzione, che ne costituisce il documento programmatico, individuando strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Fondazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, facendo specifico riferimento alle previsioni in materia di anticorruzione (all. 1);
- nel Codice Etico di cui al menzionato D.Lgs. 231/2001, (all. 2);
- nel Mansionario ed organigramma del personale della Fondazione “Franco Demarchi” (all. 3),
- nel Documento di Analisi – Valutazione del rischio attività, ex art. 16, co. 1, L. 190/2012 (all. 4);
- nelle molteplici procedure gestionali, operative, organizzative e formative della Fondazione.

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha approvato e conseguentemente adottato, nella seduta del 25/11/2014, il presente Piano, ed ha nominato l’Organismo di Vigilanza quale Responsabile dell’Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

2. Obiettivi del Piano

Il presente Piano mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili nella Fondazione “Franco Demarchi”, promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Fondazione, dei principi etici fondamentali dell’agire umano, quali legalità, trasparenza, correttezza e responsabilità.

3. Destinatari

Sono destinatari del presente Piano:

- gli organi sociali (Presidente e Consiglio di Amministrazione, Revisore Unico, Collegio dei Membri e Consiglio di Indirizzo)
- il Coordinatore Generale
- i responsabili delle diverse aree
- il personale dipendente o a disposizione della Fondazione
- i collaboratori interni ed esterni
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione
- l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

4. Principali reati rilevanti

I reati rilevanti ed astrattamente configurabili nella Fondazione "Franco Demarchi", in relazione a fenomeni corruttivi prevalentemente nell'ambito dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, sono evidenziabili come segue:

- malversazione a danno dello Stato o della Unione Europea (art. 316 – bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o della U.E. (art. 316 – ter c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318 – 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 – quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- induzione a rendere dichiarazioni mendaci o a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria (art. 377 – bis c.p.);
- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416 – bis e 416 – ter c.p.);
- truffa ai danni dello Stato, di altro ente pubblico o della U.E. (art. 640, co. 2, n. 1, c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 – bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 – ter c.p.);
- corruzione fra privati (art. 2635 c.c.);
- peculato (art. 314 c.p.);
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)

5. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione

Le attività che possono essere considerate foriere di rischi di corruzione, limitatamente a quelle ritenute di pubblico interesse ai sensi dell'art.1, co. 34, legge 190/2012, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16 della stessa legge, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Fondazione, sono prevalentemente individuabili in quelle che portano i vertici aziendali, nonché tutti coloro che operano sotto la direzione e vigilanza di costoro, ad

intrattenere rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio; vanno considerate inoltre “processi sensibili” quelli relativi alla gestione di appalti e contratti, laddove la Fondazione è soggetto che eroga denaro ad altri soggetti attraverso procedure di affidamento di contratti d'appalto, concessioni o altre modalità previste dall'ordinamento

Conseguentemente, possono essere individuate le seguenti tipologie di attività a rischio:

- rapporti con la Pubblica Amministrazione volti alla richiesta di finanziamenti, contributi o altre sovvenzioni pubbliche, per lo svolgimento di corsi di formazione, progetti di ricerca, ecc.;
- rapporti con la Pubblica Amministrazione aventi ad oggetto attività e procedimenti di natura ispettiva e di vigilanza, ad esempio in materia fiscale, previdenziale e sanitaria, oppure procedimenti amministrativi e giudiziari, come contenziosi di natura civile, penale, amministrativa, tributaria e di lavoro;
- attribuzione di incarichi professionali ad amministratori e consulenti o, più semplicemente, procedure per la selezione del personale dipendente;
- gestione di risorse derivanti da bandi pubblici, nel caso di partecipazione da parte della Fondazione a bandi indetti dalla PAT o da altri soggetti pubblici, anche europei;
- gestione di risorse derivanti dall'Accordo di Programma stipulato con la Provincia Autonoma di Trento;
- trasmissione alla Pubblica Amministrazione di documenti e dichiarazioni aventi efficacia probatoria, anche attraverso strumentazione informatica, documentazione inerente la situazione economico-finanziaria e contabile;
- instaurazione con la Pubblica Amministrazione di rapporti aventi natura commerciale, quali locazione di immobili, ecc.;
- calcolo e versamento dei contributi previdenziali;
- procedure per l'acquisizione di beni e servizi, e gestione dei relativi contratti;
- elaborazione e redazione del bilancio ed altre informazioni e comunicazioni obbligatorie;
- transazioni di natura finanziaria, quali pagamenti a fornitori, con trasferimento o utilizzo di beni e disponibilità finanziarie.

6. Programmazione della formazione del personale

La Fondazione programmerà, secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio Piano formativo dell'esercizio 2015, interventi formativi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

Tale attività verrà realizzata in due fasi e con una duplice modalità:

- la prima, di carattere generale, mediante eventi seminariali interni, rivolta a tutto il personale dipendente e non e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico;
- la seconda, più mirata, rivolta al personale operante nelle aree a rischio.

7. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

La Fondazione intende prevenire i fenomeni corruttivi attraverso le seguenti strategie e procedure:

- implementazione del Modello 231/2001 nel corso dell'esercizio 2015;

- nomina del Responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione, possibilmente nella prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione, attraverso la sua individuazione nell' Organismo di Vigilanza (OdV);

- “pubblicazione” del Piano per la prevenzione della corruzione sul sito web istituzionale, indicativamente entro il 1.1.2015;

- monitoraggio specifico da parte dell'Organismo sul rispetto e l'implementazione: del Modello di Organizzazione, gestione e controllo, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione; l'OdV provvederà a programmare detta specifica attività;

- verifica del rispetto delle deleghe, ad opera dell'OdV quale Responsabile della prevenzione della corruzione;

- ricognizione di tutte le procedure e/o specifiche attività amministrative “sensibili”, in capo ai responsabili delle diverse aree interessate;

- verifica dell'efficacia del Piano, con periodicità annuale ed eventuale, conseguente suo aggiornamento ed implementazione qualora necessario.

8. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati

La Fondazione individua, quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, peraltro già in essere:

- separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo
- segmentazione fra più operatori/funzionari dei processi (ai fini della loro condivisione, trasparenza e controllo)
- formalizzazione delle fasi dei diversi processi
- tracciabilità degli atti
- tracciabilità dei flussi finanziari
- trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione
- puntuale definizione dei poteri e delle deleghe
- specifica attività di formazione ed informazione del personale
- procedura per la gestione degli approvvigionamenti
- procedura per la valutazione dei fornitori
- procedura per la selezione del personale
- procedura per la gestione delle Operazioni a Rischio

9. Previsione dell'adozione di un codice di comportamento

La Fondazione, al fine del pieno recepimento della L. 190/2012, si impegna ad implementare il vigente Codice Etico, già adottato in conformità alle prescrizioni del D.Lgs. 231/2001.

10. Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con l'Organismo di Vigilanza, provvederà, con cadenza annuale, a valutare l'adeguatezza del Modello 231/2001, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione, quali parti integranti del primo, e, se necessario, vi apporterà ulteriori modifiche ed implementazioni che verranno di poi approvate dal Consiglio di Amministrazione.

11. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello

La Fondazione, al fine del pieno recepimento della legge 190/2012, si impegna, se del caso, ad implementare il sistema disciplinare già approntato nel vigente Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato in conformità alle prescrizioni di cui al D.Lgs. 231/2001, rinviando, altresì, contestualmente, alle previsioni dei contratti collettivi di lavoro applicati al personale in base al relativo status giuridico e qualifica professionale.